

# Campanili e polemiche ok solo a metà fusioni

## LA CONSULTAZIONE

VENEZIA Domenica sera la partita delle fusioni in Veneto è finita con il risultato di 5 a 5. Un pareggio perfetto: su un totale di dieci possibili nuovi Comuni, metà dei paesi coinvolti ha deciso di unire le forze, mentre nell'altra hanno prevalso i campanili. Così ieri sono scoppiate le polemiche, soprattutto in Consiglio regionale, organo che riveste un ruolo centrale nelle procedure di aggregazione.

## IL DUBBIO VICENTINO

Stando al responso delle urne, il totale dei Comuni dovrebbe scendere da 571 a 562 oppure a 563. Il dubbio da sciogliere è tutto vicentino e riguarda il futuro ente Valbrenta, voluto dagli elettori di Cison del Grappa, Valstagna, San Nazario e Campolongo sul Brenta, ma non da quelli di Solagna. Il verdetto sarà tutto politico e spetterà all'assemblea legislativa di Palazzo Ferro Fini, chiamata dalla normativa a fare una valutazione complessiva dell'esito della consultazione. In un precedente era successo che, dei tre centri interessati, fossero stati comunque autorizzati a fondersi i due favorevoli, per cui è probabile che anche questa volta possano andare avanti insieme i quattro in cui ha vinto il "sì".

## IL CASO PADOVANO

A far discutere è però l'affermazione del "no", in particolare nel Padovano, dove sono falliti sia il progetto di Fortezza d'Adige che (soprattutto) quello di Terre Conselvine. L'opposizione è furiosa. Attacca Claudio Sinigaglia

**THINK TANK: «DA ROMA PER I NUOVI MUNICIPI 6 MILIONI ALL'ANNO PER UN DECENNIO IN AGGIUNTA AI PREMI DELLA REGIONE»**

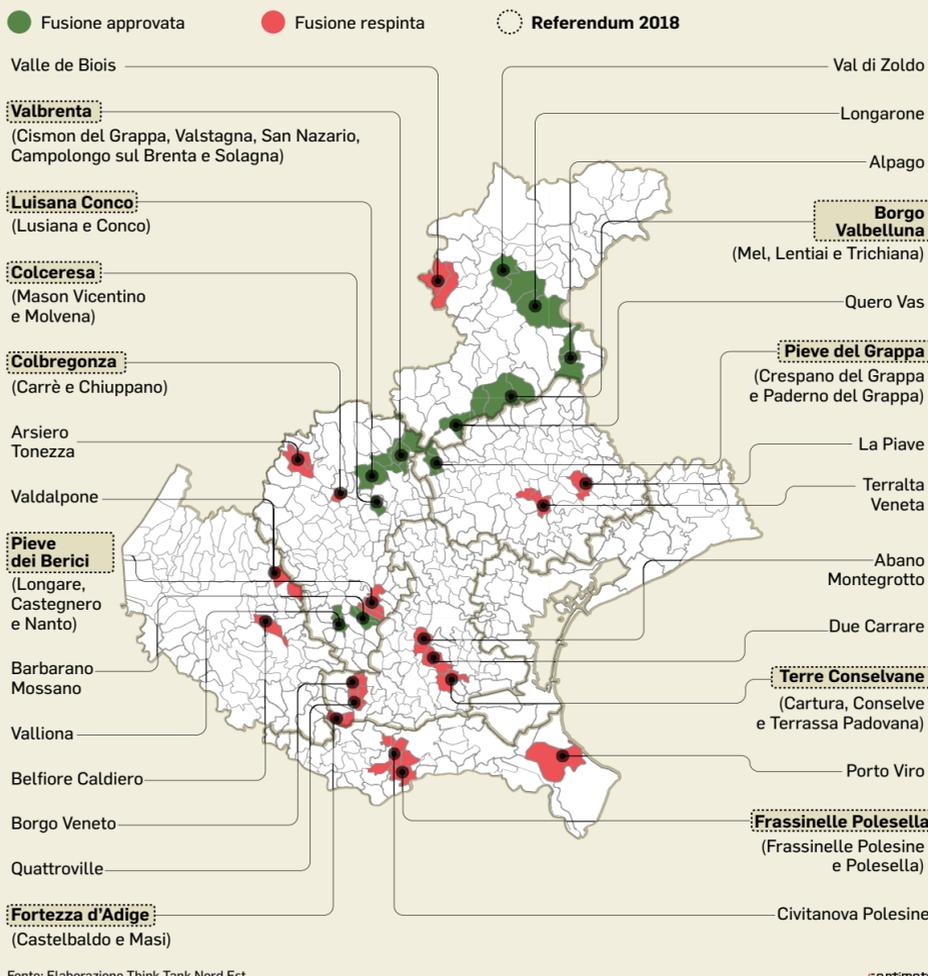
► I Comuni veneti scendono da 571 a 562 (o 563): ► Doppio stop nel Padovano, ira di Pd e Leu: il Consiglio regionale dovrà decidere su Solagna Lega: «Tempi non maturi, ora nuova legge»

(Partito Democratico): «Una bocciatura scontata, non c'erano i requisiti per fare il referendum e invece la maggioranza in Consiglio regionale ha tirato dritto. La fusione tra Comuni è il coronamento di un percorso, che in questo caso non era neanche stato attivato. Era una "fusione a freddo"». Concorda Piero Ruzzante (Liberi e Uguali): «Il voto popolare ha bocciato un progetto improvvisato e morto ancora prima di nascere, con uno studio di fattibilità che ha coinvolto solo l'1% dei cittadini e con i tre Consigli comunali divisi e disuniti. È evidente che manca una regia da parte della Regione, che non è in grado di valutare quali progetti vanno sostenuti». La maggioranza allarga le braccia. Sottolinea il presidente Roberto Ciambetti (Lega): «Il campanilismo nella nostra regione è fortemente radicato». Aggiunge il capogruppo leghista Nicola Finco: «Forse i tempi non erano ancora maturi, e soprattutto, processi come quello della fusione devono essere pianificati per tempo e devono partire dagli stessi cittadini. Per questo motivo in futuro si dovrà rivedere la normativa e la Giunta ha già preparato una bozza che dovrà approdare in commissione». Assicura Silvia Rizzotto, leader di Zaia Presidente: «La Regione non farà mancare il proprio sostegno in questo importante percorso per mettere in luce, a favore anche di chi si è espresso contrariamente, i numerosi benefici della fusione».

## IL PASTICCIO BELLUNESE

Via libera invece a Borgo Val-

## Le fusioni di Comuni dal 1994 ad oggi



belluna, malgrado il pasticcio sulle schede, corrette a mano visto che vi compariva la dicitura «provincia di Vicenza»: gli uffici regionali assicurano che un'eventuale impugnazione sarebbe puramente velleitaria. Dice il vicegovernatore, con delega agli Enti locali, Gianluca Forcolin: «L'errore non comporta alcuna irregolarità della procedura. Comunque il "visto si stampi" che gli uffici regionali hanno consegnato ai Comuni e i file relativi inviati ai Comuni medesimi erano del tutto corretti». Da quanto trapela l'inconveniente si sarebbe verificato nella successiva interlocuzione tra il municipio-capofila di Trichiana e la tipografia.

## I FINANZIAMENTI

Incidenti di percorso a parte, la Fondazione Think Tank Nord Est calcola che nel prossimo decennio ai nuovi enti andranno maggiori finanziamenti statali per quasi 6 milioni di euro l'anno. Per la precisione 5.713.887, così suddivisi: 2 milioni a Borgo Valbelluna; quasi 1,3 a Valbrenta; circa 900mila euro a Pieve del Grappa; più di 800mila a Colceresa; oltre 700mila a Lusiana Conco. A questi incentivi si sommeranno i contributi triennali regionali e altre forme di premialità. «I nuovi Comuni - evidenzia il presidente Antonio Ferrarelli - avranno un'opportunità in più nei prossimi anni. Gli incentivi statali e regionali, ma anche le economie che verranno a crearsi, potranno rilanciare questi territori». Condivide Maria Rosa Pavanello, numero uno di Anci Veneto: «Con le fusioni si possono avere più risorse a disposizione e superare le criticità dei bilanci, oltre che garantire servizi migliori partendo da aspetti basilari come l'ampliamento degli orari degli uffici». Chiosa finale del gruppo del Movimento 5 Stelle: «Ci auguriamo di vedere sempre più progetti approvare qui in Consiglio regionale e vogliamo ricordare ai cittadini che l'ultima parola spetta sempre a loro».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutti i risultati

### Quando i "sì" non bastano: passano 5 progetti su 10

VENEZIA Dunque vanno avanti 5 nuovi Comuni. Tre di questi sono in provincia di Vicenza. Il più corposo sarà Valbrenta, voluto da Cison del Grappa (285 "sì" contro 194 "no"), Valstagna (554 a 318), San Nazario (520 a 241) e Campolongo sul Brenta (207 a 204), anche se non da Solagna (544 "no" a fronte di 318 "sì"). Semaforo verde pure per il Colceresa: con un'affluenza media del 36,82%, l'hanno voluto il 74,57% di Mason

Vicentino e il 75,71% di Molvena. Lusiana Conco è invece frutto dell'accordo dei due omonimi centri, che insieme hanno totalizzato 1.446 "sì", mentre i "no" si sono fermati a 870. In provincia di Treviso è nata Pieve del Grappa: a Crespano hanno votato in 1.325 su 3.987 e il 78,34% si è espresso a favore; a Paderno su 2.003 aventi diritto si sono recati ai seggi in 970 e il 57,63% ha sostenuto il progetto. In provincia di Belluno, ecco Borgo Valbelluna, frutto di un

"sì" che ha raggiunto il 76% a Mel, il 65% a Lentiai e il 60% a Trichiana. Al contrario è fallita l'ipotesi di ottenere gli altri 5 Comuni previsti sulla carta. Due sono nel Vicentino. Innanzi tutto Pieve dei Berici: sommando tra loro i risultati di Longare, Castegnero e Nanto, i favorevoli sarebbero 2.162, ben superiori ai 1.635 contrari, ma si sono concentrati solo nel primo Comune. Niente da fare nemmeno per Colbregonza: Carrè ha detto "sì" (932), ma



LA SCHEDA Il quesito per gli elettori bellunesi era scritto correttamente all'interno

78,5% a Conselve. A Castelbaldo (affluenza al 53%) ha trionfato il "no" con l'83,2% dei voti, a Masi (affluenza al 33,1%) ha vinto il "sì" con il 59,2%. Risultato: Fortezza d'Adige respinta dal 65,4% dei votanti. Non passa nemmeno Frassinelle Polesella in provincia di Rovigo: in totale si sono avuti 752 favorevoli e 695 contrari, ma la maggioranza di Frassinelle si è opposta alla volontà di fusione di Polesella. (a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMUNE DI VENEZIA**  
Direzione Servizi Amministrativi e Affari Generali  
Settore Gare Contratti e Centrale Unica Appalti ed Economato  
**ESTRATTO AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI BANDO DI GARA**  
Si informa che l'avviso relativo al bando di gara n. 82/2018: "Lavori di realizzazione, ristrutturazione e ampliamento relativi agli stabilimenti balneari di Lungomare D'annunzio a Lido di Venezia", CUP F73B18002840005, CIG 7640721A6D, pubblicato su questo quotidiano in data 20/11/2018, è stato rettificato e il termine ultimo per la presentazione delle offerte è stato prorogato alle ore 12.00 del giorno 25/01/2019.  
L'avviso di rettifica e proroga termini integrale è disponibile sui siti Internet [www.comune.venezia.it/node/17542](http://www.comune.venezia.it/node/17542), sulla piattaforma telematica attiva all'indirizzo internet <https://venezia.acquistitelematici.it> e sul sito [www.servizioccontrattipubblici.it](http://www.servizioccontrattipubblici.it)  
IL DIRIGENTE  
Dott. Marzio Ceselin

## Regione fuori dal processo Bpvi L'opposizione: «Una figuraccia»

## LO SCONTRO

VENEZIA Monta la rabbia a Palazzo Ferro Fini per la mancata costituzione della Regione nel processo sul crac della Popolare di Vicenza. Dal Movimento 5 Stelle al Partito Democratico, passando per il gruppo Misto, l'opposizione si dice indignata per il fatto che sabato scorso è stata rigettata l'istanza presentata dai legali di Palazzo Balbi, in quanto il termine è stato dichiarato scaduto due settimane prima. Il caso approderà in aula.

## LE ACCUSE

Un'interrogazione rivolta al governatore Luca Zaia è stata depositata ieri mattina dai consiglieri Piero Ruzzante (Liberi e Uguali) e Patrizia Bartelle (Italia in Comune) per conoscere i mo-

tivi del ritardo, anche se mostrano di essersi già fatti un'opinione al riguardo: «Per la maggioranza che governa la Regione, le responsabilità sono solo di Consob e di Banca d'Italia e mai dei Cda delle banche venete». Non meno duri sono i componenti del M5: «Il Movimento ha pagato di tasca propria, tagliando i nostri stipendi, il ricorso alla Corte di Giustizia europea per i diritti dell'uomo dei cittadini truffati. Il Governo nazionale ha trovato un miliardo e mezzo per i rimborsi ma ora emerge come la Regione non è riuscita a rispettare i termini per costituirsi parte civile nel processo. Una

Regione che promette e ruggisce, ma che poi miagola e balbetta quando è il momento di rivalearsi su chi ha sbagliato e di difendere i propri cittadini». Il riferimento è al fatto che il 30 giugno 2016 il Consiglio regionale aveva votato all'unanimità una

**M5S: «TANTE PROMESSE E POI SI BALBETTA». INTERROGAZIONE DEL GRUPPO MISTO: «LE RESPONSABILITÀ NON SONO DEI CDA?»**

relazione che impegnava Zaia a far entrare l'ente nel procedimento. Attacca il consigliere Claudio Sinigaglia (Pd): «Non si può commettere una leggerezza del genere, soprattutto su un caso così grave che coinvolge migliaia di veneti. Se questa è la sbandierata efficienza della Regione, c'è poco da stare allegri. È una gran figuraccia».

## LA DIFESA

Da parte sua l'Avvocatura regionale ha spiegato l'intreccio di ragioni che ha fatto fallire il tentativo. Innanzi tutto una diversa interpretazione delle finalità a cui, lo scorso 1° dicembre, era

stata destinata la «prosecuzione delle attività preliminari» anche nel giorno 15. Quindi la necessità «di dimostrare l'avvenuta spesa, così come la pertinenza degli stanziamenti adottati ai fatti di causa e la loro efficacia in concreto»: la Regione infatti non ha subito un danno patrimoniale diretto, ma avrebbe voluto chiedere di costituirsi per dare continuità alle iniziative di supporto ai risparmiatori beffati e per rivendicare la lesione dell'immagine regionale. «Esigenze - è stato rimarcato - che hanno reso complesso, arduo e complicato il tentativo di costituzione di parte civile, che, se non adeguatamente circostanziato, sarebbe certamente stato contestato nel merito dalle controparti nelle prossime udienze».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CORTE D'APPELLO DI VENEZIA SEZIONE SECONDA CIVILE**  
**ESTRATTO DI AVVISO DI VENDITA**  
**Causa Civile n. 2439/2013 R.G.**  
**Vendita con incanto: 7 febbraio 2019 ore 12.00.**  
**Luogo:** Studio del Notaio Nicola Marino, in Bovolone (VR), Via Carlo Alberto n. 17.  
**Lotto Unico: In Comune di Bovolone (VR), piena proprietà di lotto di terreno edificabile, foglio 25 mappali 711 e 713.**  
**Prezzo Base: Euro 361.250 - Offerte minime in aumento: Euro 12.750.**  
**Per informazioni** su condizioni di vendita e documentazione per la partecipazione all'asta contattare lo Studio del Notaio Nicola Marino, in Bovolone (VR), Via Carlo Alberto n. 17, Tel. 045 6902142 (lun-ven 9.00-17.00), e-mail: [nmarino@notariato.it](mailto:nmarino@notariato.it), o consultare i siti [www.asteanunci.it](http://www.asteanunci.it) e [www.astemobili.it](http://www.astemobili.it).  
Verona, 30 novembre 2018.  
**Il Notaio delegato**  
**NICOLA MARINO**